

III Domenica di Quaresima

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 4,5-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Gesù e una donna straniera si incontrano. Sono accanto al muretto di un pozzo, si parla di acqua e di cibo. Acqua e cibo sono anche simbolo di ciò che fa vivere la vita spirituale, a cui Gesù è interessato, vuole che quella donna possa davvero avere “sete di vita”, quella dei figli di Dio. Forse quella donna ha molto sofferto, forse è stata abbandonata, certamente ha il cuore ferito, sappiamo che Gesù riesce a guardare dentro la vita di chi incontra, vede bene dentro la nostra vita. Ma lo sguardo di Gesù si posa non sugli errori della donna (e nemmeno sui nostri errori), ma sulla sete d'amare e di essere amata. Gesù è maestro di vita e non di condanne: non rimprovera, ma offre ascolto: “se tu sapessi il dono di Dio”. Fa intravedere e gustare il dono della sua missione: “Ti darò un'acqua che diventa sorgente!” Quella donna racconterà ai suoi compaesani che Gesù è un profeta, un uomo di Dio, che vede in profondità la vita di chi fa più fatica. Dalla samaritana nasce la prima comunità di discepoli stranieri. In questi nostri giorni sentiamo attuale la domanda della Samaritana: Dove andremo per adorare Dio? Sul monte o nel tempio? La risposta è diretta come un raggio di luce: non su un monte, non in un tempio, ma dentro di noi, perché Dio lo si trova quando lo si cerca con tutto il cuore, con una vita sveglia e assetata di misericordia!